

Riceviamo e pubblichiamo

Rettifica a “Pseudoscienza nella scienza biomedica contemporanea: il caso della vivisezione”

Biologi Italiani, giugno 2003, pp. 10-27

Nella sez. 9 del mio articolo si legge, subito dopo la fotografia a p. 19:

“Di fronte a tale confusione e mistificazione anche il moderatissimo Select Committee on Animals in Scientific Procedures britannico si è sentito in dovere di emettere nel 2002 i seguenti parere e raccomandazione:

8. Si è concluso che *l'efficacia e l'affidabilità dei test animali è indimostrata*. Si è raccomandato che *l'affidabilità e la rilevanza di tutti i test animali esistenti sia rivista con urgenza*. [HL 2002, p. 80]”

In realtà, la citazione, che effettivamente si trova nel Rapporto del Comitato suddetto (ma a p. 70 e non a p. 80), è un'affermazione non del Comitato stesso, bensì del Gruppo di Lavoro sulla Tossicologia istituito nel quadro della conferenza convocata dal Comitato, verso la fine dei suoi lavori, “per fornire al Comitato la migliore informazione possibile [to provide the best possible information for the Committee]” (p. 66); gli atti di questa conferenza, tenuta presso la Camera dei Lords, sono pubblicati nell'Appendice 4 del Rapporto (pp. 66-76).

Nel testo del *suo* rapporto il Comitato afferma, comunque, che:

- 1) “L'efficacia dei test di tossicità in vivo è difficile da valutare [...]” (HL, p. 24; art. 4.21);
- 2) “Tutte le parti del dibattito sull'uso degli animali riconoscono che ci sono problemi nei test di tossicità con animali” (HL, p. 25; art. 4.28);
- 3) “Consideriamo che lo sviluppo di sistemi di ricerca e di verifica scientificamente validi e senza animali è importante, *non solo*

per migliorare la condizione degli animali, ma per fornire benefici sostanziali alla salute umana [not just to improve animal welfare, but to provide substantial benefits for human health]” (HL, p. 26; art. 4.33; in grassetto nell'originale, il corsivo è aggiunto da me).

Evidentemente i punti 2) e 3) implicano qualcosa di ancor meno lusinghiero che non il dire che “l'efficacia e l'affidabilità dei test animali è indimostrata”: e cioè che i metodi di ricerca che fanno uso di animali stanno *impedendo* “benefici sostanziali” alla salute umana. Approfitto dell'occasione per fornire ai lettori interessati un riferimento bibliografico molto recente che dà ulteriore supporto all'analisi da me svolta: P. Pound, S. Ebrahim, P. Sandercock, M. B. Bracken, I. Roberts, “Where is the evidence that animal research benefits humans?”, *British Medical Journal*, vol. 328 (2004), pp. 514-517. Anche questi autori, in particolare, affermano che: “Il valore della ricerca con animali su potenziali cure per gli umani ha bisogno di un'urgente valutazione rigorosa”, e ne traggono una inevitabile conclusione: “Idealmente nuovi studi su animali non dovrebbero essere intrapresi finché non si sia fatto il miglior uso degli studi su animali già esistenti, e finché la loro validità e generalizzabilità alla medicina clinica non sia stata valutata” [“Ideally, new animal studies should not be conducted until the best use has been made of existing animal studies and until their validity and generalisability to clinical medicine has been assessed”].

M. Mamone Capria
Università di Perugia